

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

VIII. 1979-1984

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Giorgio Fattori*

Milano, 10 luglio 1981

Gentile Direttore,

è con amarezza che Le scrivo per farLe notare che avevo ragione nel constatare che «La Stampa» (come purtroppo quasi tutti i giornali) ostacola deliberatamente il progresso dell'unificazione europea. Contrariamente a quanto Lei mi aveva annunciato, io non ho ricevuto alcuna lettera di Romanello per la ripresa della mia collaborazione. Ma questo è niente. Per «La Stampa» (e quindi per i suoi lettori) non esiste lo Spadolini che ha detto, presentando il programma del governo: «In campo monetario gli europei non hanno reali possibilità di modificare il perverso rapporto con il dollaro senza passare alla seconda tappa del Sistema monetario europeo». E neppure lo Spadolini che ha dichiarato che intende battersi per «favorire l'affermazione dell'ideale sovranazionale, l'ideale del federalismo laico non meno di quello cattolico, di Einaudi e di De Gasperi, di Sforza e di Saragat, contro tutti i ritardi e tutte le persistenti resistenze nazionalistiche, palesi e occulte».

Le conseguenze di queste sistematiche omissioni di «La Stampa», e in genere dell'informazione, sono due: a) i cittadini,

constatando (perché ingannati dai giornali) che non accade nulla, perdono la fiducia nella possibilità di unire l'Europa, b) gli uomini politici che provano a impegnarsi davvero per la costruzione dell'Europa, vedendo che l'informazione tace, e trovandosi così privi del sostegno dell'opinione pubblica per le loro iniziative, si scoraggiano. È evidente che non c'è modo più efficace di questo per sabotare la costruzione dell'Europa e per mortificare la democrazia.

L'informazione ha il terribile potere di stabilire quali fatti esistono e quali fatti non esistono. Usando questo terribile potere contro la costruzione dell'Europa, la stampa sta dalla parte della rovina, di un destino per l'Europa – come disse Einaudi – simile a quello dell'Italia della fine del Quattrocento e dei secoli della servitù. Può darsi che ci siano delle ragioni per questo atteggiamento rovinoso della stampa. Ma allora perché non discuterle apertamente? Perché non partire da questa lettera proprio per promuovere un dibattito sulla mancanza di una autentica informazione europea? Lei sa che i sondaggi attestano che i cittadini constatano con rincrescimento di non essere informati? e che così pensano i parlamentari europei? e che questo fu il senso di un discorso di Andreotti alla stampa europea alcuni anni fa?

Mi creda, gentile Direttore

Suo Mario Albertini